

Oggi prima sessione di prove ufficiali

F1 in Australia Mansell all'ultimo lungo sprint...

Domenica sul circuito di Adelaide il Gran premio che deciderà il mondiale - Le poche speranze di Alain Prost e Nelson Piquet

Sugli 82 giri del tracciato cittadino di Adelaide, Australia, si deciderà domenica la sorte del mondiale piloti di Formula 1. Non sono bastati 15 lunghi, esecuzioni Gran Premi a stabilire chi dovrà vestire l'iride. E allora quindi Nigel Mansell, Alain Prost e Nelson Piquet, i tre piloti rimasti in corsa per il titolo, si giocheranno tutto negli ultimi 300 chilometri di questa incertissima stagione.

Ma se è vero che la classifica del mondiale concede ancora qualche chance al francese e al brasiliano, è vero anche il britannico Mansell dall'alto dei suoi 70 punti validi (la classifica finale viene stilata sommando gli undici migliori risultati dell'anno) mantiene ben sei lunghezze di vantaggio nei confronti di Prost e sette nei confronti del compagno di

squadra Piquet. Questo vuol dire che Mansell si lancia campione del mondo se ad Adelaide arriva nei primi tre posti oppure se né Prost né Piquet riescono a vincere. Il francese della McLaren centrerà invece l'obiettivo del secondo caso (ridato in caso di sua vittoria in Australia ma a patto che, in concomitanza, Mansell non arrivi nei primi tre. Stesso discorso per il pilota brasiliano che è alla ricerca del tris iridato. Diciamo quindi che le possibilità che Mansell vinca l'iride sono nell'ordine del 85%.

Il pilota dell'isola di Man in Australia farà dunque il «ragliatore», cercherà in altri termini di non forzare il ritmo, di risparmiare la sua Williams e di controllare i suoi avversari per accontentarsi eventualmente di un

piazzamento. L'unico problema potrebbe derivargli da un eventuale stress da comando: Mansell è infatti alla sua prima stagione da protagonista assoluto e il vertice della classifica che detiene da diverso tempo potrebbe giocargli un brutto scherzo (inducendolo, magari, in uno di quegli errori che negli anni passati ne avevano ostacolato la completa consacrazione a pilota vincente...).

Prost da molti anni è invece abituato agli onori e agli allori, quindi è sufficientemente smaltizzato e freddo. Al francese, però non vanno molto a venir i tracciati cittadini e Adelaide è proprio uno di questi. Identico discorso vale per Piquet. Ad ogni modo tutto può ancora succedere. La Formula 1 arriva per la seconda volta in



Nigel Mansell

Australia e anche quest'anno tanta è l'aspettativa da parte degli appassionati di automobilismo locali. Si prevede la folta delle grandi occasioni con prezzi di ingresso al circuito che sono finiti alle stelle.

La gara prenderà il via alle ore 14 locali, corrispondenti alle quattro e trenta italiane. Gli sportivi del nostro paese che vorranno seguire la corsa in tv dovranno sottoporsi, dunque, a una levataccia (ripresa su Tv2 alle 4,15). Una sintesi della gara verrà comunque proposta anche alle 15,40 sempre di domenica e sempre sulla seconda rete.

Le prove cronometrate del Gran Premio d'Australia si svolgeranno oggi dalle 13 alle 14 (3,30-4,30 italiane) e domani alla stessa ora.

Walter Guagnelli

Sott'accusa l'abbandono del Centro federale di Castelgandolfo

Quella scandalosa canoa Fatti e misfatti dell'allegra gestione di un presidente spendaccione e giramondo

Troppi punti oscuri: dagli sperperi e mancata utilizzazione degli impianti (che costano solo per manutenzione 800 milioni all'anno) ai rapporti con la Federazione internazionale - Interrogazione parlamentare Pci

La notizia è qualcosa di più che interessante perché introduce seri motivi di riflessione sui passi più lunghi della gamba che spesso caratterizzano le gestioni delle federazioni sportive e sulle distrazioni del Coni.

La notizia dice che il parlamentare comunista Lorenzo Ciocci ha presentato un'interrogazione parlamentare per chiedere che siano chiariti alcuni «punti oscuri» su vicende che riguardano la Fick - Federazione italiana canoa kayak - e la gestione del Centro di Castelgandolfo.

I «punti oscuri» sono in realtà chiarissimi e c'è da stupire che il Coni - che non poteva non esserne a conoscenza - non sia intervenuto.

La storia è questa. Nel 1982 la canoa riuscì a farsi assegnare dal Coni il centro di Castelgandolfo dal quale furono estromessi la vela, lo sci nautico, il canottaggio. Divenne centro di alta specializzazione, autentica officina delle Nazionali, scuola per allenatori e specchio d'acqua per gare nazionali e internazionali. Ma durò poco perché nell'85 - per esempio - vi furono ospitati soltanto i Campionati mondiali degli juniores. Dopodiché lo chiusero e badate

che costa per sole spese di manutenzione circa 800 milioni l'anno.

Quindi al sottoutilizzo si aggiunge lo sperpero visto che si spendono soldi assolutamente per nulla. Allo sperpero e al sottoutilizzo possiamo anche aggiungere la stupidità visto che la chiusura è stata giustificata con la presunta ingiustizia della foresteria. C'è da sbalordire udendo una giustificazione del genere perché recentemente è stato speso un miliardo per la ristrutturazione del centro.

Era impensabile che la vicenda restasse chiusa nei cassetti della Federazione e infatti il problema del sottoutilizzo del bellissimo impianto fu sollevato prima da alcuni consiglieri comunali di Castelgandolfo e poi dal consigliere regionale comunista Ada Scacchi. Adesso l'incredibile vicenda è uscita dal Lazio con una interrogazione parlamentare.

Il secondo «punto oscuro» (che poi è ugualmente chiaro) interessa i Campionati mondiali degli juniores del luglio 1985. Perché, si chiede Lorenzo Ciocci, non è stato istituito per quella occasione un bilancio ad hoc per consentire di valutare le voci della spesa? La Federa-

non ha ficcato tutto nel bilancio federale, anche la retta pagata dagli atleti e dai tecnici per la partecipazione al Campionato mondiale.

Il terzo «punto oscuro» (anche questo, in verità, chiarissimo) è, se possibile, ancora più grave e dovrebbe far rabbrivire Franco Carraro e Mario Pescante, presidente e segretario generale del Coni. La Fick, anziché costituire un apposito Comitato organizzatore per i «Mondiali» dei giovani ha fatto tutto in famiglia. E infatti il Comitato organizzatore non era altro che il consiglio federale. Queste cose non si fanno perché in qualsiasi evento sportivo il Comitato organizzatore non può aver nulla a che fare col bilancio di una Federazione e col consiglio della stessa.

L'allegria con la quale il presidente Sergio Orsi - che è pure presidente della Federazione internazionale - ha gestito e gestisce questa sfortunata federazione (che il Coni non ha ancora riconosciuto: diciamo che è in prova) è sorprendente.

Ma sono sorprendenti anche altre cose di questa sciagurata gestione. Il rendiconto finanziario della Federazione internazionale trova, very economical (molto economica) la voce Meeting

and travel expenses (Spese per incontri e viaggi) perché «parte delle spese di viaggio del presidente sono state pagate dalla Federazione italiana». Perché?

E non basta. Alla voce Postage and cables (Posta e telegrammi) si legge che la Federazione italiana ha pagato tremila dollari per la spedizione del «Bollettino». Ciò spiega anche perché alle ultime elezioni Sergio Orsi sia stato rieletto presidente della Federcanoa internazionale per acclamazione.

Torniamo al centro di Castelgandolfo. Lorenzo Ciocci ritiene, a ragione, che il centro debba essere gestito da più federazioni per avere la garanzia di un utilizzo dell'impianto - considerato uno dei più completi e più belli del panorama italiano - a tempo pieno e con soddisfazione dei praticanti degli sport d'acqua.

Questo racconto, che appare surreale ma è rigorosamente esatto, spiega al lettore come sia possibile trasformare con enorme scempio di denaro e di energie un impianto efficiente in una cattedrale nel deserto.

E duole che il Coni sia stato a guardare.

Remo Musumeci

Alla Federciclismo

Dirigenti sul piede di guerra contro il Coni

La Federciclismo si ribella al Coni e contesta l'ipotesi di un commissario straordinario. Nell'ultima riunione degli organismi dirigenti tenuta a Milano (conferenza dei presidenti regionali e Consiglio federale) il possibilismo di alcuni dirigenti non ha trovato approvazione. I presidenti regionali hanno fatto sapere che se il Coni dovesse ricorrere al commissario straordinario darebbero in massa le dimissioni aprendo un caso clamoroso e senza precedenti.

«Della situazione in cui ci troviamo è principalmente responsabile il Coni e non accettiamo che l'immagine della Federciclismo sia compromessa, questo in sintesi il giudizio scaturito dalle riunioni di Milano. Tutto è nato dal cambio dello statuto voluto dal Coni. Al congresso di Rimini nel 1984 la nuova carta statutaria «dettata» dal Coni fu digerita da una assemblea quasi rassicurata. Fuori i giudici di gara da ogni incarico, fuori i presidenti regionali dal Consiglio federale per il principio delle incompatibilità. Incompatibilità che nessuno si preoccupa di prendere in considerazione circa la composizione del Consiglio nazionale del Coni e della Giunta. Quando venne il momento di votare sull'articolo 10 che sanciva la modalità della partecipazione al congresso nazionale, ci fu la ribellione all'idea di una assemblea di delegati al posto della tradizionale, più democratica, assemblea di società sportive. La presenza dell'avvocato Vaccaro inviato dal Coni di fatto si tramutò in interferenza, determinò una situazione di confusione. Nel generale tumulto quasi rassicurati, l'articolo 10 fu emendato e risultò un capolavoro di illegalità. L'assemblea nazionale sarebbe stata composta di delegati regionali pari a uno ogni venti società più i presidenti di società che avessero voluto andare all'assemblea nazionale. Norma destinata a generare il caos, anche perché, sempre per statuto, le società hanno voti differenziati dovuti alla loro differente incidenza nell'attività agonistica e organizzativa. In sede di ratifica il Coni approvò questo statuto modificandone l'articolo 10, con un intervento illegittimo che ha determinato una sentenza del Tar la quale mette ora la Federciclismo in mora. Infatti nell'85 l'assemblea elettiva avvenne secondo regole dettate dal Coni e non legittimate dalle società. Adesso lo scioglimento e nuove elezioni si rendono obbligatorie. Per ripristinare la legalità il Coni vorrebbe mandare un commissario il quale indirebbe una assemblea straordinaria per votare modifiche allo statuto, e rinnovato questo, verrebbe indetta nuovamente una assemblea elettiva per il rinnovo delle cariche. I dirigenti della Federazione ciclistica italiana rispondono no. L'assemblea per rinnovo statuto e le successive vogliono convocare loro, poiché, sostengono, sono stati eletti legittimamente secondo uno statuto che ha soltanto la colpa di essere stato manomesso dal Coni.

e. b.

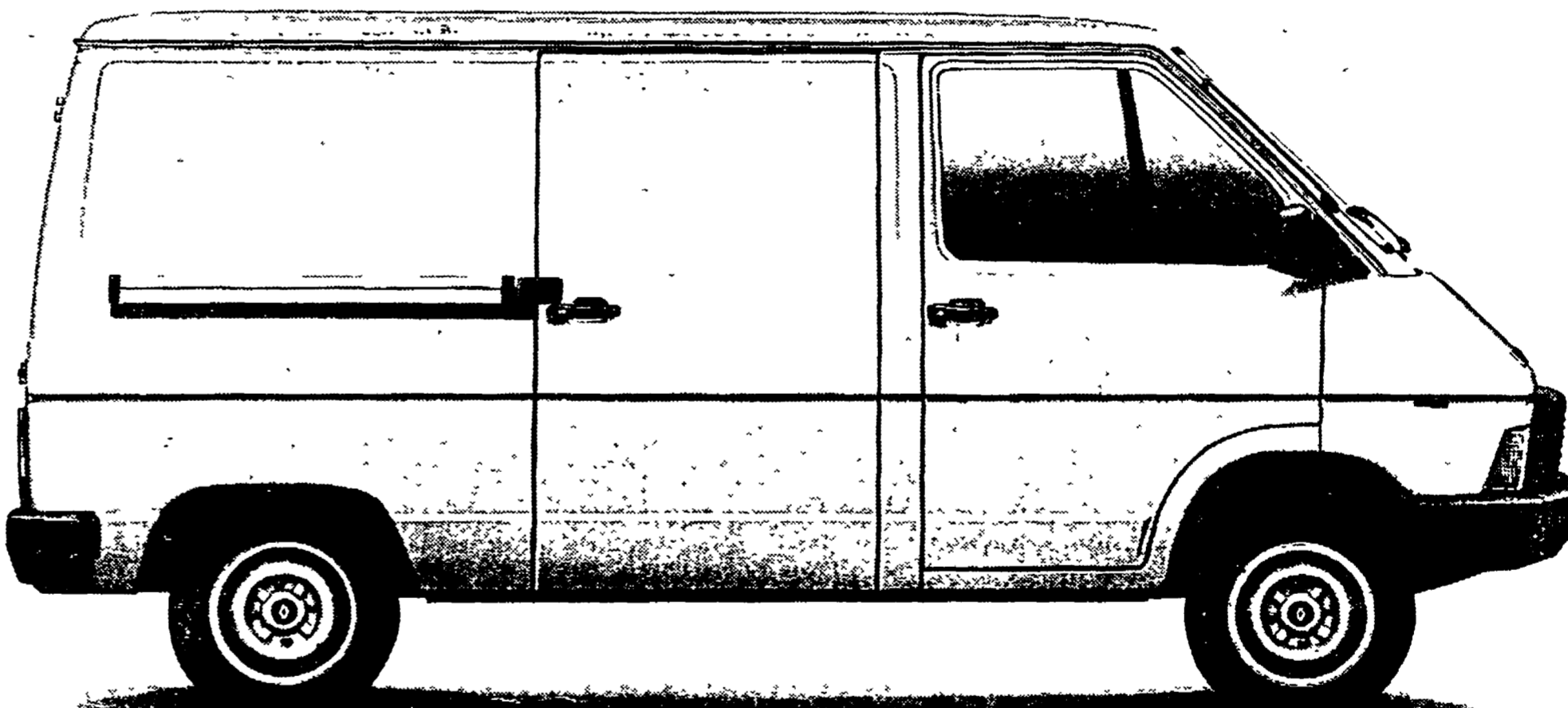
Un convegno a Roma

«Aiuto! Difendiamo lo sport dai politici invadenti»

Ricominciano le guerre di religione? Sportivi contro politici? Parrebbe di sì a leggere qualche resoconto del convegno dei dirigenti periferici del Coni, tenuto alcuni giorni fa al Foro Italicco, in preparazione del Congresso olimpico di primavera. Secondo il cronista di un quotidiano milanese: «Sono echeggiate espressioni di sgomento (?) per la temuta invasione politica nell'area sportiva». «In questo malaugurato caso - incalza Franco Carraro - molti e pesanti sarebbero i problemi che ostacolerebbero lo sviluppo della pratica sportiva nel Paese». E ancora (è sempre il presidente del Coni a parlare): «La riforma legislativa dello sport non si presenta bene, ma noi non ci faremo condizionare né essa riuscirà a bloccare la soluzione dei nostri problemi». Viene di rinforzo Mario Pescante: «Ora però, nello sport, sono venuti coloro che con esso nulla hanno a che fare, perciò dobbiamo difenderci e invocare a gran voce lo slogan: lo sport agli sportivi». Ci scusiamo per le lunghe citazioni, ma era necessario riprenderle integralmente per capire un certo clima che - almeno così pare dalle cronache - aleggiava al Foro Italicco. Se comincia così il Congresso olimpico, lo diciamo sinceramente e con molto rincrescimento, comincia veramente male. Se il Coni si prefigge l'obiettivo di mobilitare la sua base (un po' incerta, un po' confusa, un po' disorientata), per una crociata contro i politici, per deviare le proteste su un bersaglio (i cosiddetti «politici» senza distinguere tra chi sul serio vuole lottizzare e occupare lo sport e chi si batte - pur da trincee «politiche» - per la sua autonomia e il suo incremento) all'apparenza facile, il Congresso ha già speso in partenza molte delle sue potenzialità. A noi sembrava, infatti, che esso servisse proprio per trovare un momento di confronto-accordo tra movimento sportivo, istituzioni e forze politiche (quelle che, non dimentichiamolo, fanno poi le leggi) per la promozione, lo sviluppo, il sostegno della pratica sportiva; per valorizzare il ruolo delle società; per trovare le soluzioni anche legislative ai molti problemi aperti (fisco, scuola, impianti, tutela sanitaria, volontariato); per giungere all'auspicata unità dello sport italiano. Ci siamo sbagliati? I dirigenti del Coni si sono lasciati prendere da un certo clima protestatario della base (erano presenti oltre 400 dirigenti). Oppure ha capito male il cronista. Ce lo auguriamo. Certo che a sentir parlare - nel 1986 e dopo tutto quello che è successo - di «sport agli sportivi» fa un certo effetto.

Nedo Canetti

Nuovo Renault Traffic Dottore in Economia e Commercio.



Il nuovo Renault Traffic è tre volte dottore in economia e lo dimostra con i fatti: chi compra Renault Traffic, in una delle sue 21 versioni, può scegliere tra queste concrete offerte:

10.000.000 in un anno senza interessi

48 rate al tasso fisso dell'8%

Con questo finanziamento evitate immobilizzi di capitale e potete dilazionare il pagamento in 12 rate mensili senza alcun onere finanziario. (Spese forfettarie dossier, appena L. 100.000).

Versando solo il 20% di anticipo in contanti potete dilazionare l'importo residuo in 48 rate mensili approfittando del tasso fisso annuale dell'8%.

60.000 Km. senza spendere una lira

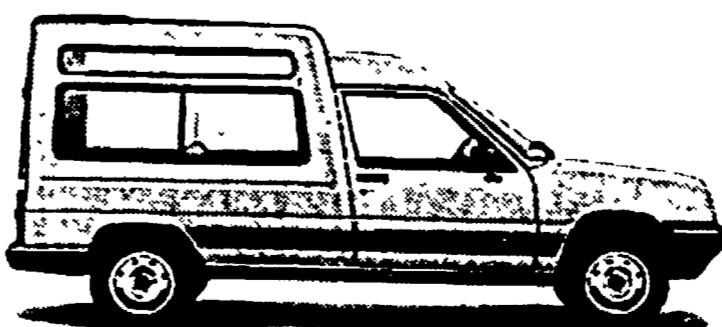
Scegliendo questa formula vi verrà consegnato un carnet di assistenza che garantisce 60.000 km, fino ad un massimo di due anni, senza spendere nulla: né per tagliandi, né per lubrificanti, né per ricambi e neanche per la mano d'opera. Non male per chi lavora!

Il nuovo Renault Traffic è un vero dottore nelle attività commerciali e si presenta completamente rinnovato. Aumentata la portata: fino a 1400 Kg. Aumentata la gamma: ben 21 versioni, 3 motorizzazioni benzina e diesel e perfino la versione a trazione integrale 4x4. E poi una nuova estetica e un nuovo confort con nuovi rivestimenti interni. Offrirvi di più è naturale, per Renault Traffic. Non per nulla fa parte di una famiglia di affermati specialisti: i veicoli commerciali Renault.

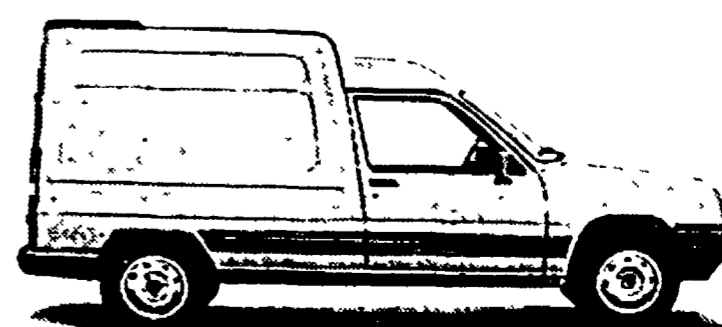
Fino al 1° dicembre.



Traffic Promiscuo



Express Break



Express Furgone

Veicoli Commerciali Renault: da specialisti per specialisti.

L'offerta è valida su tutti i veicoli disponibili e non è cumulabile con altre in corso. Salvo approvazione della DIAC, finanziaria del gruppo Renault.